



VISITA LAMPO DEL MINISTRO PER INAUGURARE L'OPEN SPACE DEL DUC RIORGANIZZATO E RISTRUTTURATO

# Brunetta a Parma fischiato dai dipendenti del Comune

La Cgil lo accoglie con le bandiere in strada, dalla Cisl una lettera aperta. Contestazione per la continua associazione dipendenti pubblici-fannulloni. Lui risponde «Il sindacato ridotto ad organizzare dei disperati»

**A**rriva con un'ora abbondante di ritardo, ma ha pranzato attorno a Zibello ed è quindi giustificato. Evita la passerella nel prato del Duc, evita anche di entrare da viale Tanara, perché ci sono troppi contestatori. Il ministro Renato Brunetta per inaugurare il nuovo open space con gli sportelli dei servizi comunali deve passare dall'uscita di sicurezza. In due minuti due taglia il nastro e si fa portare ad uno sportello, dove posa per qualche foto accanto ai suoi emoticon. Imita solo quello dell'utente soddisfatto. Si alza e parla per slogan per altri cinque minuti (compresi i tre di ringraziamenti del sindaco Pietro Vignali). Poi altre foto davanti alla parete dei display luminosi per gestire la coda e la visita parmigiana del titolare della Funzione pubblica è terminata. Qualcuno lo prega di visitare anche il call center del municipio. «Faccio in tempo? Dov'è che devo andare adesso?», domanda vago. A Ferrara, troppo distante per sostare ancora. Di consolazione c'è una mezza promessa da parte del suo autista di una seconda visita (ri-

gorosamente lampo) il 19 venturo. Uscire dal Duc sempre per la porta di emergenza non salva il ministro dai fischi, ma a lui non dispiacciono: attorniato dalle guardie del corpo si avvicina alla folla con ghigno splendente e saluta con le mani. Il vincitore è lui, anche se al pubblico non piace: «Dalla nostra parte ci sono 60 milioni di italiani», ha affermato. Davvero non male considerato che secondo l'Istat nel nostro Paese abitano 59.9 milioni di persone. Tutto qua. Tutto qua lo show di Brunetta a Parma.

La presenza del ministro ieri in città avrebbe dovuto aggiungere rilievo all'apertura ufficiale del nuovo piano meno uno del Duc, dove si va per iscrivere i bimbi all'asilo, rinnovare la Carta di identità o accedere a qualsiasi dei tanti altri servizi che il Comune offre. Ma la contestazione del ministro da parte di una nutrita delegazione della Cgil fuori dal palazzo, la folla di papaveri in giacca e cravatta e di uomini di sicurezza dentro e soprattutto la fretta di Brunetta hanno avuto l'effetto contrario. Peccato, perché il nuovo sistema di gestione dei tempi di attesa - organizzato su cinque "isole" di sportelli cia-

scuna in grado di rispondere ad ogni tipo di richiesta e il nuovo layout degli arredi (costo 300mila euro) - avrebbe meritato maggior attenzione.

Invece ieri pomeriggio al Duc sembrava di stare in una puntata di Porta a Porta girata al mercato. Brunetta, a parte qualche elogio generico all'Amministrazione comunale («Il mio sogno è che tutta Italia sia come qua», frase ripetibile in ogni dove senza neppure cambiare il nome della città), ha

parlato solo delle sue faccine con cui gli utenti potranno esprimere la loro soddisfazione e ha polemizzato con il sindacato. «Gli emoticon sono una vera rivoluzione», ripete a tutti Brunetta. Poi si alza una voce di contestazione, quella di una rsu del Comune che chiede attenzione e non si sa perché subito tace. Il ministro ne approfitta per proporre il suo repertorio di battute sul sindacato: «La Cgil si è ridotta ad organizzare dei disgraziati. Mi fa male al cuore. Quello che fu il più grande dei sindacati, oggi sta dalla parte dei fannulloni. Ma gli italiani quelli buoni stanno con noi, stanno con chi sta con i cittadini».

Davanti al Duc ad attendere il ministro era circa un centinaio di manifestanti con molte bandiere rosse, esponenti della Funzione pubblica della Cgil assieme ad un po' di universitari col cartello «Siamo tutti guerriglieri», l'epiteto usato dallo stesso Brunetta nei confronti degli studenti che contestano il Governo. All'interno qualcuno ha applaudito e stretto la mano al ministro, ma altri con espressioni di evidente contrarietà gli hanno tenuto sempre la schiena girata proseguendo il lavoro allo sportello fingendo di

non sentirlo parlare al microfono, salvo scuotere il capo di tanto in tanto. I lavoratori contestano la frequente associazione dipendente pubblico-fannullone, tagli alle entrate degli enti locali che per forza di cose si tramutano anche in tagli al personale e stipendi sotto le medie europee: così è spiegato in un comunicato sottoscritto dalle rsu Cgil parmensi di Comuni, Provincia, Azienda ospedaliera, Università e Asl. La Funzione pubblica della Cisl non ha invece partecipato al presidio al Duc, preferendo inviare a Brunetta una lettera aperta che gli chiede «fatti concreti» (tutto in maiuscolo, neretto, sottolineato, che è un po' come dirlo col fischietto in bocca), ovvero una «rapida risoluzione dei due grandi contratti pubblici ancora in sospeso» (sanità e autonomie locali), garanzie sulla contrattazione integrativa decentrata, premi ai meritevoli e rottura dello «stretto collegamento di comodo tra dirigenti e politici».

Brunetta risponde a tutti come sa fare, con un bel sorriso. Sarà un emoticon verde? «Buffone, vergogna», ottiene di risposta. E questo è certamente un emoticon rosso. (f.b.)

## I COMMENTI

### Sorrisi all'81%

«Vogliamo essere - dice il sindaco Pietro Vignali all'inaugurazione del nuovo open space - una pubblica amministrazione semplice ed efficiente. Gli sportelli del Duc sono stati riorganizzati su questa idea e ne sono ora una chiara rappresentazione».

«Con Emoticons - commenta l'assessore al personale Giovanni Paolo Bernini - non si giudicano i dipendenti, ma noi amministratori che organizziamo i servizi. I primi risultati danno giudizi positivi nell'81% dei casi. Ora pensiamo al restante 19%».

